ANNO XXIII. Domenica, 9 Ottobre 1870 N. 280

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 8 ottobre

LA PRESENTAZIONE DEL PLEBISCITO

L'atto che si compie domani al Palazzo Pitti è uno de'più solenni nella storia del risorgimento italiano.

Il plebiscito di Roma non solo ricongiunge le popolazioni romane al resto d'Italia, ma abbatte d'un colpo il potere temporale. Questo carattere speciale lo distingue da tutti gli altri, diretti soltanto a conseguire l'alto scopo di costituire il Regno d'Italia, mentre esso inaugura altresì l'èra nuova della separazione del potere spirituale dal temporale.

Fu sempre convinzione profonda di molti italiani che la podestà mondana del Papa fosse l'ostacolo principale alla formazione dell'unità nazionale. I più illustri scrittori d'Italia, meno poche eccezioni, si mostrarono tutti, da Dante a Vincenzo Gioberti, avversari del potere temporale, non solo per la corruzione che ne derivava alla Chiesa, ma eziandio perchè era l'artefice principale delle divisioni e delle sventure nazionali. Ma dal 1860 in poi, quella ch'era convinzione delle persone dotte è diventata sincera credenza di tutta la nazione. Coloro che ricusavano di prestar fede alle opinioni degli uomini politici dovettero dichiararsi vinti dall'evidenza de' fatti. Il potere temporale non era un governo informato alle leggi della civiltà e del progresso. Non potendo rinnovarsi nè correggersi secondo i principii del diritto moderno, era condannato a perire, e veramente sarebbe caduto da sè prima d'ora *se la cospirazione de' fanatici e de' retrivi* non avesse per parecchi anni raccolta intorno al Papa una schiera di mercenari stranieri.

Ma quando pure esso fosse stato suscettibile di riforma e miglioramento, tornava impossibile la sua durata nel centro del regno. Non ci sarebbe stato accordo nè convenzione che potesse costringer l'Italia a rinunciare a Roma; ogni tentativo sarebbe fallito, ogni sforzo sarebbe tornato vano, perocchè Roma è il compimento del programma nazionale, ed il papato temporale ed il governo italiano non avrebbero potuto sussistere pacificamente l'uno a fianco dell'altro, ma avrebbero intertenute vicendevoli relazioni irritanti, a cui sarebbe, tosto o tardi, succeduto un conflitto.

Era conforme all'ordine politico e morale che l'Italia si risolvesse ad abbattere il potere temporale per costituirsi fortemente e fondare la sua unità sulla solida base delle franchigie civili.

Questo venne fatto, rispettando le massime del diritto nazionale. Furono i romani che assunsero di dichiarare come il dominio de' Papi fosse insopportabile ed indegno d'uomini e d'italiani. Il loro plebiscito non è soltanto la libera dichiarazione di italiani che vogliono riunirsi a' loro concittadini, mettendo fine ad un divorzio imposto dalla violenza; è in pari tempo una solenne protesta contro il sistema di governo più umiliante a cui potesse essere assoggettata una popolazione.

Tutti i principati ecclesiastici caddero per la forza posta a servizio della civiltà. Il massimo di que' principati, sopravvissuto alla bufera della rivoluzione, doveva cadere fra le acclamazioni d'un'intera nazione che nella morte di esso saluta il proprio rinnovamento.

L'Italia tutta si mostra compresa della grande importanza del plebiscito romano, fatto sotto gli occhi della diplomazia e del Papa stesso, importanza tanto più notevole che al plebiscito presiedè l'ordine più mirabile ed il rispetto inalterato de' voti.

Un'èra nuova comincia; facciamo che sia di lavoro, di unione, di libertà, perocchè la grandezza d'uno Stato non si misura da' suoi confini, ma dal senno dei suoi governanti, dalle virtù de' suoi abitanti e dall'attività che si rivela in tutte le manifestazioni della sua vita intellettuale, civile ed economica.

QUISTIONI MINORI

Dopo averne dette sin che si vuole dell'architetto che ha ideata la fabbrica dell'attuale ministero della guerra e dopo di averlo fatto arrossire sino agli orecchi mostrandogli a confronto le bellissime linee e lo splendido edificio del suo collega per l'interno, è pur forza confessare, varcata la soglia dell'uno e dell'altro e percorsi quegli anditi e quelle stanze in cui si raccolgono tutte le genti burocratiche, che in quanto allo scopo a cui devono servire quei due locali, val meglio il disadorno casermone di piazza San Marco, che il ricco ed elegante palazzo Riccardi *olim* Mediceo.

Se vi ha anzi qualche cosa che stringa il cuore e faccia un senso spiacevolissimo è quello di vedere le correzioni a cui fu assoggettato il bellissimo palazzo del ministero dell'interno per renderlo in qualche modo atto al servizio a cui lo si destinava. Quelle ampie sale dimezzate da muricciuoli ed assi, quei corridoi improvvisati, quei terrazzini ricoperti protestano tutti contro l'intenzione dell'architetto che ideava quella splendida dimora, intanto che gl'impiegati vi stanno a disagio, il servizio si fa male ed una spesa enorme si richiede in uscieri, in illuminazione e riscaldatura.

Queste considerazioni sono di un ordine secondario nella grave questione che si dibatte pel trasporto della capitale, ma non dovrebbersi del tutto trascurare, perchè altrimenti si faranno sentire ugualmente, e fra qualche anno si dovranno sciogliere col solito sacrificio di alcuni milioni che si dovranno spendere per rifare quello che in origine si è fatto male.

Chi non vede come la concentrazione di molti dicasteri in un solo locale porterebbe una larga economia nelle spese d'illuminazione, di riscaldamento, degl'inservienti che in una città grande come Roma dovrebbonsi moltiplicare, se ad ogni tratto si dovessero far correre le lunghe distanze a cui potrebbero essere collocati i vari ministeri?

Chi non vede che adattare un palazzo non eretto ad uso degli ufficii di un ministero, mentre guasta il palazzo, non giova al servizio, il quale richiede certe sue speciali condizioni di luce, di comunicazioni, di accessi, ecc., ecc., e si finisce poi a spendere assai più di quello che avrebbe costata l'erezione di un locale nuovo?

Ebbene, a queste cosuccie è necessario pensare adesso per non trovarsi pentiti di non avervi pensato a tempo. Sono questioni minori nel gran problema, l'abbiamo detto e ripetuto, ma non sono questioni che si possano trascurare, avendo anche esse la loro importanza.

Se l'*Indépendance Italienne* avesse qualche nozione di lingua italiana, avrebbe risparmiato di scrivere il lungo articolo d'oggi. Perocchè saprebbe che il vocabolo congregazione fra' vari suoi significati ha anche quello di associazione di frati e di corporazione religiosa.

La confusione adunque che crede d'avere scorta nel nostro articolo è tutta nella sua mente. Ma il peggio è ch'essa pare faccia apposta d'introdurla anche nella testa de' suoi lettori. Perchè non ha citato tutto il passo dell'*Opinione*? Dando alcune frasi separate da puntini i lettori non ci si raccapezzano, mentre se avesse riprodotto tutto il passo, eglino avrebbero facilmente riconosciuto che chi aveva preso abbaglio non era l'*Opinione*, ma l'*Indépendance*, che non ha punto inteso l'argomento che ha preso a trattare.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Padova, 6 *ottobre*. — La nostra città è festante pel solenne plebiscito che sottraendo Roma al dominio teocratico e liberando l'Italia da un pericolo continuo d'interventi stranieri, ridona alla nazione la sua capitale e al governo italiano una sede gloriosa.

Tutti sentono la grandezza dell'avvenimento, così felicemente compiuto, e sono riconoscenti al governo per l'assennatezza ferma e prudente con cui seppe soddisfare ai voti e ai bisogni della nostra nazione e della civiltà. Nessun uomo di buona fede teme che il nuovo stato di cose possa recare offesa alla legittima autorità spirituale del capo della Chiesa cattolica, il quale liberato dalle preoccupazioni e dalle passioni politiche e dagli interessi materiali, sarà certo più indipendente, più autorevole e più rispettato di prima, e lo spirito della Chiesa, purificato da estranei elementi, saprà certo col tempo conciliarsi con quello della civiltà.

A ricordare questo fausto avvenimento lo illustre nostro storico ed epigrafista conte Carlo Leoni pubblicò le due seguenti iscrizioni, la prima delle quali tenevasi inedita fra' suoi scritti:

Roma — eterna fatale — dai Cesari ai Papi — ambi corruppe — ancella e regina — due volte stesa sul mondo — ricadde. — Capua de' preti — liberticida straniera — pur grande — l'antico voto alfine suggella — libera nostra.

La seconda iscrizione fu or ora dettata dall'esimio scrittore colla fiducia che sia scolpita e collocata in Campidoglio:

Roma — rivendicata a libertà — capo e centro — dello italico Regno — in Campidoglio risuscita — le grandezze antiche — con solenne plebiscito — proclamando — Vittorio Emanuele Re — 2 ottobre 1870.

Non vi faccio parola dei pubblici festeggiamenti e delle patriottiche collette a beneficio delle famiglie povere dei soldati, richiamati sotto le armi, e dei feriti e delle famiglie dei morti nella campagna di Roma: Padova scioglie degnamente anche in ciò il debito suo.

Riproduciamo il testo del manifesto di Napoleone, pubblicato dal giornale di Londra, la *Situation*. Esso è intitolato:

LE IDEE DELL'IMPERATORE

Immediatamente dopo la non riuscita dei negoziati col sig. Giulio Favre, il conte Bismarck comunicò all'imperatore a Wilhemshöhe l'esatta relazione dei negoziati medesimi. L'imperatore si chiuse subito nel suo gabinetto, e la stessa sera il generale di Castelnau si recava al quartiere generale prussiano col manifesto seguente, ch'era tutto scritto di proprio pugno da Napoleone medesimo:

« Col tenermi informato giorno per giorno degli avvenimenti che hanno avuto luogo dall'ora in cui la Provvidenza mi costrinse a consegnare la spada, sembra che il re si rivolga al suo prigioniero, a proposito delle calamità che gli eserciti prussiani impongono alla Francia in un interesse ch'egli crede esser quello della Germania.

« Le comunicazioni del conte mi confermano in quest'opinione; ma è egli giunto per me il momento opportuno per rispondere a questa duplice attenzione, esprimendo le mie idee in proposito?

« Fino al 4 settembre, la riserva che io ho mantenuta dopo Sédan si fondò sulla mia ferma risoluzione di lasciare all'imperatrice piena ed intiera libertà di uniformarsi alle intenzioni del paese.

« Dopo il 4 settembre, io non posso che augurarmi che la Francia, anche col sacrifizio della mia dinastia, riesca a respingere l'invasore al di là dei confini naturali. »

« Facendo le loro proposte al conte, proposte di cui era facile prevedere il risultato, essi telsero alla guerra il suo vero carattere, credendo ch'essi si sarebbero liberati dalla responsabilità di quel movimento nazionale, all'impulso del quale il mio governo credè fosse forza cedere.

« Questo era lo stesso che distruggere l'effetto morale dei motivi che essi avevano per non sottoscrivere i patti offerti: era lo stesso che paralizzare la difesa nazionale nel momento in cui essa stava prendendo proporzioni degne della Francia.

« Il conte sembra non avere compreso che essi rifiutarono un armistizio necessario alla ricostituzione di un governo regolare ed egli si meraviglia che nessuna delle potenze legalmente esistenti, abbia espressa la sua opinione su quella che egli considera una prova della moderazione del Re.

« Niuno potrà biasimare un francese per avere rimediato un passo imprudente, rifiutando di sottoscrivere proposte che sono ben poco in armonia col nostro glorioso passato.

« Un duello simile a quello che si sta combattendo ora fra la Germania e la Francia può solo terminare con la completa rovina di uno dei due antagonisti, o con la loro stretta e leale conciliazione.

« Il conte dovrebbe adunque sopra ogni altra cosa domandarsi se la Germania ha maggiore interesse a rovinare la Francia di quello che ad averla alleata; e se ammessa la prima ipotesi la Germania non crede la Francia capace di trovare la sua salvezza nella sua disperazione anche quando l'Europa consentisse a rimanere indifferente spettatrice di una invasione illimitata.

« Il mio abboccamento col Re mi autorizza a pensare che egli preferisce molto più l'alleanza che la rovina della Francia, che egli non è senza ansietà sui risultati di una lotta ad oltranza, e che egli apprezza secondo il suo giusto valore i diritti che una piena conoscenza dei sentimenti manifestati durante la guerra dalle differenti nazioni europee, darebbe ai due popoli che divennero così strettamente uniti.

« Se tale fosse in realtà l'opinione del re, basterebbe solo che egli indicasse il modo di attuarla; ma spetta egli al vinto di specificare gli obblighi del vincitore, onde la sua generosità non sembri più oppressiva delle sue esigenze?

« Io posso soltanto pregare il conte a ricordarsi che niuno parla mai invano al cuore del popolo francese con eroici atti, mentre egli è certo di nulla ottenere se si attenta di agitare nei petti francesi le corde dell'egoismo o del timore, ch'essi non sentiranno mai vibrare, quali siano per essere i rovesci che la Provvidenza ci impone.

« Inclinata ad una stretta e leale alleanza con la Germania da nobili fatti, la Francia sarebbe la prima a convenire che fra i *due imperi* fosse stabilita una linea di difesa non più dominata dalle fortezze.

« Relativamente ai sacrifizi che la Francia sarebbe chiamata a fare, essa non esiterebbe ad accettarli, quando le fosse permesso di apprezzare gli immensi vantaggi risultanti per ambedue le nazioni da una pace, di cui sarebbero in seguito le sole arbitre.

« La franca e chiara esposizione della verità, che sempre io feci, creò fra la Francia e me una simpatia che nulla potrà mai distruggere.

« Se io sostengo che il nostro onore non ha nulla da temere da una riconciliazione fondata sul disarmo delle fortezze allora divenute inutili, e in genere sopra una indennità di guerra da convenirsi da arbitri, io credo che la pace sarebbe possibile. Queste condizioni potranno far sì che la Francia non ricorrerà ad estremi che per un capriccio o un caso potrebbero divenir fatali all'ordine sociale di Europa.

« Guidata dall'esperienza ad uno apprezzamento delle divisioni da cui è lacerata, e liberata dal flagello della guerra, la Francia sarebbe pronta a riconoscere e ad ammettere che i suoi infortuni sono dovuti alla sua mancanza d'unità politica e che essa deve da qui in avanti cercare la sua prosperità in un rigoroso rispetto alla inviolabilità delle istituzioni. Tali considerazioni perderanno forza ogni giorno, specialmente se il re esita a prenderle in esame prima di assalire Parigi. L'urto terribile, che la Provvidenza volle avvenisse fra la Germania e la Francia, avrà gettato una scintilla che il progresso troverà utile alla sicurezza morale e materiale d'Europa; ma se da ambe le parti si persiste nell'attendere dalla forza la sola soluzione, da quell'urto sorgerà sicuramente una formidabile *incognita* a danno tanto della Germania, quanto della Francia.

« Wilhelmshohe, 26 settembre 1870.

« Napoleone. »

COSE DI ROMA

Dal giornale *La Libertà* di Roma del 7 togliamo le seguenti notizie:

— Con decreto del 5, la nostra Giunta di governo, sulla relazione del conte Mamiani, commissario dell'istruzione pubblica, ha deliberato la istituzione d'un collegio d'insegnamento liceale a spese della città e provincia.

— Con deliberazione dello stesso giorno si è decretata la formazione della Guardia Nazionale di Roma, secondo le leggi vigenti in Italia. Sarà nominata una Commissione per procedere alla sua organizzazione.

— Il general Masi, con deliberazione del 6, ha abolito, a datare dal giorno 8 corr., la sopratassa di 5 cent. percepita finora dai portalettere.

— La nostra Giunta, scrive il *Trionfo* del 7, sta occupandosi di un piano d'ingrandimento della città e sta studiando ai mezzi per incoraggiare la fabbricazione e frenare l'ingordigia degli speculatori di terreni.

— La Giunta stanziò un fondo per i riattamenti necessari al palazzo del Quirinale onde renderlo degna residenza del Re d'Italia. In tal modo la Giunta rispose a certe obbiezioni ed a certi troppo timidi scrupoli, che si erano sollevati sulla convenienza e l'opportunità di farne la reggia italiana.

— Il Papa ieri dopo le 4 pom. si recò a passeggiare fuori porta Angelica coi cardinali Antonelli e Berardi. Arrivato a ponte Molle volle discendere dalla carrozza, transitò il ponte e poi ritornò sui suoi passi. Nessuna guardia nobile accompagnava la carrozza. Solo tre domestici lo seguivano in vettura coperta.

NOTIZIE ESTERE

Il *Salut Public* pubblica il seguente estratto di una lettera scritta il 29 settembre dal signor Giulio Favre al guardasigilli:

« Mio carissimo amico, spero che questo piego affidato alla posta aerea, vi giungerà fedelmente. Egli vi porterà i nostri saluti, le nostre speranze, i nostri voti. Qui tutto va a meraviglia. Mai spettacolo più grande fu offerto al mondo di quello di una popolazione rigenerata dalla libertà e che sorge per difendere i suoi focolari ed il suo onore. Noi siamo perciò pieni di fiducia e duriamo grande fatica a trattenere la guardia nazionale che vuole far delle sortite. Potete far sapere queste notizie alla provincia ed all'Europa.

« Giulio Favre. »

La *Guerre* di Brest scrive:

« Il *Lafayette* giunse questa mattina alle 6; egli aveva a bordo:

« 150,000 fucili a 6 colpi caricantisi per la culatta.

« 6 milioni di cartuccie;

« 150 volontari;

« Più una quantità considerevole di revolvers, di spade e baionette. »

Lettere da Laon annunziano che il Consiglio di guerra prussiano riunito a Laon per statuire sull'esplosione della cittadella, condannò a morte il prefetto signor Ferrand.

Il signor Ferrand non dovette la commutazione della sua pena che all'intervento di monsignor Landwot arcivescovo di Reims.

Egli fu trasferito come prigioniero nella fortezza di Coblenza.

Leggiamo nel *Salut Public* di Lione:

« Il signor Daru assisteva alla grande riunione dell'Ovest a Rennes. Egli avrebbe rivelato che negli ultimi giorni dell'impero si erano comperati in Inghilterra 400,000 fucili *chassepot*, 200,000 soltanto furono consegnati. Dove sono gli altri 200,000? »

I giornali di Lione annunziano che un grande incendio scoppiò nella notte del 4 al 5 in quella città in un magazzino di foraggi appartenenti allo Stato. L'incendio fu domato dopo due ore di lavoro. È una cosa da notarsi però che nella stessa notte altri tentativi d'incendio ebbero luogo al campo di Saihonay e nella caserma di Part Dieu.

La *Patrie* dice che a Parigi fu arrestato, negli uffici stessi del giornale, il signor Lomon redattore del *Pay*.

La stessa *Patrie* annunzia che il vice ammiraglio Larrien sostituirà l'ammiraglio Bouet Willaumez nel comando della squadra del Baltico. Questa squadra è attesa quanto prima a Cherbourg.

I giornali francesi annunziano che il generale Decaen è morto a Metz in seguito alle ferite riportate.

L'*Ind. belge* del 5 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 4. — I prigionieri di Strasburgo sono già arrivati nella fortezza di Stettino ed in altre piazze fortificate.

« S'incomincia a prender possesso in modo durevole dell'Alsazia e della Lorena.

« Mulhouse avrà una guarnigione.

« La Municipalità di Berlino ha fatto un appello alla carità in favore di Strasburgo.

« Il Consiglio municipale ha offerto 2000 talleri alla città di Strasburgo; la regina ne ha dato mille. »

« *Koenigsberg*, 4. — Un telegramma di ieri, indirizzato a Ferrières dal sig. di Bismarck ai negozianti di questa città, annunzia che la proibizione relativa all'esportazione dell'avena e della crusca è soppressa. »

« *Pietroburgo*, 4. — Gli sforzi del signor Thiers tendono a far considerare in modo favorevole l'origine del governo provvisorio ed a far risaltare i pericoli che offre per la Russia l'ingrandimento della Prussia.

« Il sig. Thiers non fece proposte positive.

Leggiamo nei giornali di Praga del 5:

« Nell'odierna seduta della Dieta boema è in discussione l'indirizzo di risposta al rescritto imperiale:

« *Il dott. Herbst* dichiara in nome dei tedeschi di non voler prender parte a discussioni colle quali si mette in questione la ele-

zione costituzionale dei deputati al Reichsrath.

« *Il conte Leone Thun* come relatore della maggioranza esprime il dispiacere di non poter prestare ascolto alla domanda dell'imperatore. Non è vero che i boemi siano avversi al compromesso coll'Ungheria; essi vi sono contrarii soltanto nel caso in cui questo compromesso ledesse gl' interessi della Boemia. L'oratore critica il governo precedente il quale commise un gran numero di violazioni alle nazionalità, e conchiuse in lingua czeca facendo appello a San Venceslao, come lo storico Balbin, perchè ritorni a dare alla Boemia il suo antico splendore.

« *Il commissario governativo* consigliere aulico, Neubauer accenna alla volontà del governo di soddisfare possibilmente gli czechi, ciò può accadere però soltanto sul terreno della costituzione e conchiude esortando la Dieta a procedere alle elezioni pel Reichsrath.

« *Il luogotenente principe Mensdorff* espone la necessità nella situazione attuale dell'Europa di essere uniti. La responsabilità sarebbe grande se gli avvenimenti dovessero sorprendere la monarchia disunita. Il governo vuole aver uguale riguardo per tutte le stirpi della nazione rispettare tutte le giuste pretensioni. Ma è impossibile un accordo sopra una via diversa della costituzionale; sarebbe lo stesso che incoraggiare il ministro ad agire contro la parola data. Il rescritto imperiale insiste ripetutamente sull'invio dei deputati al Reichsrath; questa insistenza dimostra la grande importanza che vi dà S. Maestà. Il luogotenente fa appello al sentimento patriotico ed eccita la Dieta a seguire l'invito dell' imperatore.

« *Il relatore conte Thun* propone dopo un lungo discorso l'approvazione dell' indirizzo. La proposta della minoranza di procedere alle elezioni pel Reichsrath viene respinta per appello nominale con 142 voti contro 73. — I tedeschi si allontanano dalla sala. L' indirizzo viene approvato all' unanimità dai feudali e dagli czechi. Esso è consegnato al luogotenente perchè lo rimetta a S. M. l' imperatore.

« Il maresciallo supremo annuncia che il luogotenente lo invitò per incarico sovrano ad aggiornare sino a nuov' ordine la Dieta, per cui la seduta è sciolta. »

Riceviamo anche quest'oggi la seguente lettera da Parigi, che crediamo giunta colla posta aereostatica:

Parigi, 28 *settembre*.

Apprendo che il pallone che doveva partire questa mattina non si solleverà che domani, ed aggiungo alcune parole per dirvi che la fiducia regna a Parigi e che si considera la situazione dei prussiani come *molto grave*. Essi non danno più segno di vita e si trincierano a Versailles. Si parla del loro concentramento, in seguito ad un successo riportato dal generale di Polhés, generale dell'esercito di soccorso, fra Orléans ed Etampes, sopra un corpo prussiano.

Oggidì si rifiuterebbe di aderire alle condizioni offerte dal sig. Giulio Favre. Molti vogliono, in seguito alle atrocità che si raccontano dei prussiani, ch' essi vengano presi in mezzo ai 500,000 uomini di Parigi ed i trecento mila delle provincie e sterminati tutti.

La situazione interna è sempre buona. I tentativi anarchici non riescono. Tutti gli uomini considerevoli della democrazia non vogliono creare imbarazzi al governo della difesa nazionale.

Vi è sempre panico per l' alimentazione. Questa mattina si prese d' assalto la bottega d'un macellaio, ma nondimeno vi sono viveri almeno per due mesi.

Si continuano a fare curiose rivelazioni sui rivoluzionari dei *clubs*. Uno dei più ardenti, il sig. Giulio Vallés, aveva ricevuto L. 10,000 per la sua candidatura contro il sig. Thiers, sotto l'impero.

Un dispaccio del sig. di Brunow ha indotto il sig. Thiers a partire per Pietroburgo. S'incomincia a dire (tale è l' eccesso di fiducia, forse esagerato), che la diplomazia interviene piuttosto per togliere d'imbarazzo la Prussia, che la Francia dal pericolo.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

VIENNA, 4 *ottobre*. — L'opinione pubblica, facile a commuoversi, fece più caso che nol meritavano di alcuni rumori di armamenti russi propagati da giornali prussiani e divulgati da giornali austriaci. La tendenza di questi rumori era evidente; cercavasi a far comprendere al pubblico che il governo russo mettevasi in misura per ottenere, con una dimostrazione armata, una revisione del trattato di Parigi, e che in tal caso l' Austria troverebbesi direttamente minacciata. Bastava di additare un pericolo per supporre che il nostro governo provvedesse ai mezzi di difesa, prendendo disposizioni in un Consiglio di ministri, al quale si facevano assistere anche parecchi arciduchi. La celerità con cui la stampa sviluppava le conseguenze, sfruttando una notizia vaga di armamenti russi, avrebbe dovuto rendere il pubblico sospettoso che si speculava sulla sua credulità. Pur nondimeno, la Borsa volle commuoversi, credendo probabile un fatto che solo può parer possibile in presenza della pace non ancora restaurata nell'occidente dell' Europa. Il governo credè di suo dovere di dissipare queste inquietudini, pubblicando una categorica smentita nell'*Abendpost*, assicurando che tutto riposava sovra congetture senza fondamento. La situazione generale della politica potrebbe essere migliore, ma per quanto essa riguardi specialmente la monarchia austro-ungarica può dirsi buona, perchè i buoni rapporti con ogni vicino non ci lasciano scorgere pericolo imminente sovra alcune delle nostre frontiere.

Vorremmo poterne dire altrettanto della nostra situazione. Ivi non esistono pericoli, ma incagli dipendenti da quistioni che, quantunque difficili, pure sarebbero già sciolte, se vi fosse più sincerità e più patriottismo negli uomini di partito. I fogli che respingono le soluzioni parlano continuamente di crisi totali o parziali del ministero cisleitano, il che è inesatto, perchè, se una crisi esiste, dovrebbe chiamarsi parlamentare. Due frazioni, quasi eguali di numero e di forze, che si stanno a fronte nella Camera, ed una Dieta, impediscono il Reichsrath di procedere nei suoi lavori legislativi, e sovrattutto di nominare la Delegazione cisleitana che dee fissare e votare, colla Delegazione ungherese, la nostra quota delle spese comuni, la quale quota deve essere stabilita per legge prima che si possa discutere il bilancio definitivo della Cisleitania.

La Dieta di Boemia, ossia la maggioranza di essa rifiutasi di eleggere i deputati alla Camera. Invitata a questo scopo dal messaggio di apertura, rispose tergiversando con un indirizzo. Sollecitata di bel nuovo per mezzo di un rescritto sovrano, scrive un nuovo indirizzo. Nel frattempo la sinistra della Camera vuole aggiornare l'Assemblea finchè non compaiano i deputati boemo-tedeschi; la destra invece vorrebbe che la Camera continuasse i suoi lavori anche nell' assenza di questi ultimi. Pertanto la Camera è aggiornata finchè una Commissione non riferisca sovra una proposta di aggiornamento definitivo; ma l'esito di questa proposta dipenderà dalle misure che il governo prenderà verso la Boemia.

La sinistra ed il partito dei decembristi vorrebbe che il governo sciogliesse *ex-abrupto* la Dieta di Boemia, ordinando le elezioni dirette. Questo sarebbe un rimedio che potrebbe riuscire inefficace, quantunque radicale, e può considerarsi anche inopportuno. Può essere inefficace perchè, irritandosi gli animi, la Dieta da rieleggersi più tardi potrebbe essere peggiore dell'attuale, e le elezioni dirette meno numerose di quello che si crede; può essere inopportuno perchè si romperebbe ogni filo di negoziati con questa Dieta di Boemia, con cui, a forza di comunicazioni e di messaggi, si cominciò a chiarire qualche punto in litigio. Tutta l'opera di quattro mesi andrebbe perduta con una dissoluzione, senza aver profittato nulla alla causa costituzionale.

È probabile che il governo, per conciliare gl' interessi di tanti, ma primieramente per provvedere a quello dello Stato, si contenti di aggiornare la Dieta di Praga, invece di scioglierla e contemponeamente ordini le elezioni dirette. Il processo sarebbe legale, perchè possono ordinarsi elezioni dirette allorquando una Dieta è impedita di eleggere. L'aggiornamento costituisce un impedimento da sè; senza preoccuparsi di un rifiuto che non fu formulato che eventualmente.

La Dieta aggiornata non sarebbe priva del suo diritto di eleggere, perchè lo ricupera riconvocandosi di bel nuovo. L'elezione diretta per impedimento, non conferisce che un mandato temporario *ad hoc* per la sessione, però sufficiente perchè la Boemia venga rappresentata alla Camera e dal seno dei suoi rappresentanti possano scegliersi i membri della delegazione.

I membri della maggioranza della Dieta aggiornata, possono non darsi intesi dell' elezione diretta, ma loro resta comodo per riflettere ai casi loro e prepararsi per la prossima sessione. Il governo può, se vuole, rispondere con suo comodo al secondo indirizzo, dopo aver veduto qual piega prendono le cose. Resta a vedere se la sinistra ed i decembristi saranno contenti, e se ad essi più importa di assicurar la superiorità al loro partito, che di consolidare la costituzione introducendovi riforme che siano compatibili con gl'interessi di tutte le nazionalità e partiti.

CRONACA DI FIRENZE

IL SINDACO DI FIRENZE

Fa note che la Giunta municipale nella adunanza del 6 andante ha adottato la seguente deliberazione:

« Considerando che lo splendido plebiscito ro-
« mano segna nella storia il compimento dei voti
« degl'italiani,

« Considerando come l' auspicato e grande av-
« venimento sia degno di essere nel modo il più
« solenne tramandato alla posterità,

DELIBERA:

« Lo stemma di Roma sarà posto sotto la Log-
« gia dell'Orgagna al di sopra della lapide che
« conterrà l'atto solenne col quale i romani hanno
« deliberato di unirsi alla gran famiglia italiana.

« Il sindaco consegnerà copia di questa delibe-
« razione alla Deputazione romana incaricata di
« presentare a S. M. il resultato del plebiscito
« delle provincie romane. »

Questa deliberazione sarà portata ad effetto domenica prossima 9 andante a ore 12 meridiane coll' intervento della Deputazione romana.

Firenze, dal Palazzo Municipale
Li 8 ottobre 1870.

Il ff. di Sindaco
U PERUZZI.

La Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente manifesto:

Alle Rappresentanze, in uniforme, della Guardia nazionale (battaglioni, compagnie o distaccamenti, accompagnati dai rispettivi ufficiali) che si recheranno a Roma nel corrente mese, sono accordate, per la percorrenza di questa Società, le seguenti riduzioni sui prezzi ordinari di tariffa dei treni omnibus, valevoli sia per l' andata come pel ritorno, ma esclusivamente pel transito di Firenze e per la 2ª classe.

Per le percorrenze fino a 200 chilometri, il ribasso del 45 per 0/0; da 201 a 250, id. del 50 id.; da 251 a 300, id. del 55 id; da 301 a 350, id. del 60 id; da 351 a 400, id. del 65 id.; da 401 a 450, id. del 70 id.; da 451 ed oltre, id. del 75 id.

Le Rappresentanze dovranno però comporsi di almeno 30 militi compresi gli ufficiali, e potranno viaggiare anche coi treni diretti, senza aumento di prezzo.

Nessuna riduzione è accordata pel bagaglio; ma come tale non saranno considerati i zaini, quando i militi li tengano seco.

La Società delle ferrovie Romane, avendo essa pure concesso un ribasso di circa il 60 per cento, il prezzo del biglietto di andata e ritorno in 2ª classe, per la percorrenza su di esse ferrovie, rimane quindi stabilito in L. 22.

L' ammontare dei prezzi, tanto per l' andata a Roma, quanto pel ritorno alla stazione originaria di partenza, come pure l'ordinaria tassa di bollo per ciascun individuo e per ciascun viaggio, saranno da pagarsi a partenza.

L' Amministrazione, in previsione di straordinaria affluenza, non assume verun impegno di far immediatamente proseguire i treni da Bologna verso Firenze, potendo le esigenze del servizio sull'Appennino richiedere la suddivisione dei treni stessi.

Così pure l' Amministrazione non assume responsabilità verso coloro che discendessero nelle stazioni intermedie e non potessero ripartire col treno portante le Rappresentanze cui appartengono. In questo caso essi dovranno provvedersi di regolare biglietto.

Gli attori ed alunni dell'Accademia filodrammatica dei Fidenti, diretti dal prof. Stefano Fioretti, la sera di domenica 9, a ore 8, rappresenteranno *La famiglia Riquebourg*, di Eugenio Scribe, e *Amore ingenuo*, di Lodovico Muratori.

È stato pubblicato il fascicolo d' ottobre della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

I disastri della Francia, di Giuseppe Ferrari. — *Il materialismo e la scienza moderna*, di Luigi Ferri. — *Franco Sacchetti*, di Raffaello Fornaciari. — *Stella*, racconto di Cesare Donati. — *L' insegnamento artistico al Congresso di Parma*, di Francesco Dall'Ongaro. — *Epoche preistoriche in Italia*, di Luigi Pigorini. — *Storia diplomatica della questione romana*, di Celestino Bianchi. — *Francia e Prussia*, Ode di Giacomo Zanella. — *Notizie letterarie*. — *Rassegna politica*.

Bollettino meteorologico del dì 8
ad un'ora pomeridiana

Pioggia leggerissima a Genova e a Firenze. Cielo generalmente nuvoloso. Pressione alquanto diminuita, ma non inferiore alla normale. Mare mosso in qualcuna delle nostre stazioni. Venti forti soltanto a Urbino e Brindisi.

Continueranno le stesse condizioni meteorologiche annunciate ieri.

Temperatura	minima	+ 13 5
	massima	+ 21 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno
6 *ottobre*

Dell' Imperatore Luisa, d' anni 60 — Vercelli Enrichetta, id. 26 — Benigni Angiola, id. 23 — Bovini Sebastiano, id. 71 — Susini Antonio, id. 35. — Grevi Pietro, id. 35 — Magherini Gaetano, id. 68 — Savi Giuseppe, id. 21 — Bernocchi Teresa, id. 70 — Weber Pietro, id. 40.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 1 anno.

Gli di atti nascita denunziati nello stesso giorno furono 27, cioè 15 maschi, 11 femmine e 1 natomorto.

Del 7.

Venturi Giuseppe, d' anni 53 — Panchetti Carolina, id. 56 — Corazza Giovanni, id. 24 — Gattai Tito, id. 22 — Magnani Paolo, id. 16.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 9 maschi, 9 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 6 *ottobre*.

Verzi Carlo, falegname, e Benericetti Teresa, att. a casa.

Del 7.

Niccoli Giovanni, pastaio, e Dugini Adele, att. a casa.

Bevelli Domenico, imp. regio, e Tommasini Luisa, att. a casa.

Riceviamo la seguente lettera:

Onorevole sig. Direttore dell'*Opinione*,

Firenze, 7 *ottobre*.

L'autore della lettera sugli esami di licenza liceale da Lei pubblicata oggi nell'*Opinione*, reputa che non sia una concessione il decreto ministeriale del 28 settembre, e trova di più che il contesto del suddetto decreto è in contraddizione colla lettera stessa del regolamento.

A noi pare tutto il contrario, pare cioè che il decreto sia una vera e larga concessione, e che l'abbaglio in ciò preso dall'anonimo scrittore della lettera sia dipeso dal non avere ben considerato il decreto del 22 maggio 1870.

Certamente non c' è bisogno di un decreto per concedere di ripetere gli esperimenti o di esonerare dalla tassa, se ripetuti nello stesso anno o nella stessa sede d'esami, perchè la stessa facoltà la concede il regolamento, ma ve n' era bisogno nel caso presente, perchè il decreto del 22 maggio crea un fatto nuovo, il fatto cioè di abilitare i giovani che *nel precedente triennio* non avessero superate *alcune* prove, a darle, *esse sole*, nella sezione ordinaria, *senza bisogno di ripetere l'intiero esame, com'era richiesto fin qui*.

La concessione, come si vede, è ben larga, e può anzi dar luogo a giuste censure, perchè altera in parte il carattere degli esami di licenza. Finora si riteneva, e a ragione, che un esame complessivo su tutte le discipline dell' insegnamento classico, che forniscono una buona e completa coltura generale, fosse una prova sufficiente del sapere del giovane. Al contrario, col decreto del 22 maggio, i meno diligenti e i più mediocri d'ingegno possono dare l'esame di licenza in più tempi, anzi a distanza di uno o più anni tra una prova e l'altra. Sarebbe troppo lungo e fuor di proposito l'esaminare a fondo un siffatto provvedimento, ma non lo crediamo vantaggioso nè agli studi, nè ai giovani stessi, ai quali si è voluto facilitare il mezzo di ottenere la carta di licenza, perchè se otto anni si ritengono troppo pochi ad apprendere le molteplici materie insegnate nelle scuole classiche, si aumentino, ma ci sembra pericoloso l'aprire indirettamente all'inerzia naturale dei nostri giovani un adito a prolungare quanto essi vogliono gli studi secondari.

Molto meno intendiamo gli altri appunti che l'anonimo autore della lettera fa al decreto del 28 settembre.

Questo decreto concede ai giovani, che furono abilitati a fare nella sezione ordinaria dell' anno corrente le prove, si noti bene, non superate nel precedente triennio, il diritto di ammissione all'esame, nella prossima sezione straordinaria, se per qualsiasi ragione non si presentarono nell' ordinaria; di dare le prove che non superarono senza pagare altra tassa; di ripetere per intero l' esame su tutte le materie del pari senza obbligo di pagare nuova tassa, se invece le dettero tutte o parte, e non le superarono.

Che si voleva di più? A noi, lo ripetiamo, sembrano di già troppe queste concessioni, e non sappiamo comprendere come non solo paiano poco ad altri, ma non si reputino neppur concessioni.

Si domanda « quanto tempo di studio è concesso « ai candidati, che possono ripetere l' esame su « tutte le materie. » Il tempo che si concede a tutti gli altri studenti. E tanto più ci pare strana questa domanda, perchè qui si tratta di giovani che si trovano in una condizione molto più favorevole di quelli che avendo compiti i loro studi nel periodo stabilito dalla legge, fallirono *per la prima volta* in tutte o in parte le prove di esame nella sessione ordinaria.

Nella fiducia, onorevole sig. Direttore, che Ella vorrà dare pubblicità a questa lettera, la ringrazio anticipatamente, e me le professo con perfetta stima

Suo dev.me
X. X.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 18 settembre, a tenore del quale piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione per la garanzia reciproca della proprietà letteraria ed artistica tra l' Italia ed il Baden, firmata a Carlsruhe il 24 maggio 1870, ed all' annessovi protocollo, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 3 del corrente mese.

2. Il testo della Convenzione e del protocollo anzidetti.

3. Un R. decreto del 7 settembre a tenore del quale, la frazione di Colpetrazzo è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate da quelle del rimanente del comune di Massa Martana, in provincia di Perugia.

I confini territoriali di detta frazione restano stabiliti giusta i limiti ed a seconda dei numeri di mappa segnati nella pianta topografica del comune di Massa Martana, redatta dall' ingegnere capo della provincia, signor Bucci, in data 28 agosto 1870.

4. Un R. decreto del 1° settembre, a tenore del quale la frazione Isola di Fano è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Fossombrone, in provincia di Pesaro Urbino.

I confini territoriali dell' anzidetta frazione restano stabiliti giusta i limiti tracciati nella pianta topografica redatta dal perito censuario Cheledonio Costantini, in data 1° aprile 1870.

5. Nomine di cavalieri nell'ordine della Corona d'Italia.

6. La relazione fatta dal ministro della guerra a S. M. il Re, circa il modo con cui procedette il servizio dei viveri presso le truppe nel territorio romano, relazione che, per mancanza di spazio, non possiamo pubblicare oggi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* dell'8 annunzia che il ministero della guerra, a modificazione del disposto del paragrafo 7, n. 37, delle norme in data 22, scorso aprile, per l'ammessione alla Regia militare Accademia ed alla scuola di fanteria e di cavalleria, ha ora ordinato che i candidati dichiarati idonei per la predetta Regia militare Accademia dovranno fare ingresso in detto istituto non più tardi del 1° novembre prossimo, essendo stato stabilito che in detto giorno debba aver luogo la riapertura del nuovo corso scolastico.

In questi ultimi mesi, essendosi verificate molte affrancazioni di militari già appartenenti ai vari corpi dell'esercito, il ministero, trovandosi perciò in grado di estendere il numero delle concessioni del riassoldamento con premio a favore delle armi, assai oltre il limite antecedentemente designato, ha autorizzato i comandanti di corpo, perchè, profittando anche della presenza sotto le bandiere degli uomini delle classi richiamate, a rassegnare le proposte di riassoldamento per coloro che, possedendo tutti i requisiti voluti dalla legge 7 luglio 1866, ne facciano domanda.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Parma* del 7, il nostro Consiglio provinciale prendeva una deliberazione che crediamo importante, perchè scioglie il nodo gordiano che da tanto tempo vincola il progetto della ferrovia fra Parma e la Spezia. Dietro proposta dei consiglieri Cantelli e Torrigiani, fu eletta una Commissione con l'incarico di studiare quale garanzia chilometrica potrà richiedere la strada di cui furono già da tempo compiuti gli studi tecnici ne' suoi maggiori particolari. Tenuto poi calcolo di quanto il governo fu già, negli allegati alla legge del maggio 1865 sul riordinamento delle ferrovie del regno, ebbe facoltà di spendere per la sovvenzione chilometrica alla Società imprenditrice di questa ferrovia, si otterrà nella differenza il carico che ne deriverebbe alle provincie ed agli altri corpi morali, che, interessati maggiormente nella costruzione e nell' esercizio di questa strada ferrata, saranno chiamati a concertare la rispettiva quota di concorso.

Detta Commissione riescì composta dei consiglieri signori prof. Torrigiani, conte Cantelli, comm. Costamezzana, avvocato Bianchi ed ingegnere Garbarini.

— Ci scrivono, che anche Vezzano Ligure Superiore festeggiò l' ingresso delle nostre truppe in Roma, nonchè l'eloquente resultato del plebiscito, acclamando al Re, all'Italia ed a Roma.

— Nella *Gazzetta Piemontese* del 4 si legge:

La gioia per l' annessione di Roma aveva consigliato a molti cittadini di radunarsi a fratellevole banchetto, cui invitavano il conte San Martino ed i membri della Deputazione provinciale e della Giunta municipale torinese, dimostratisi così degni interpreti dell' opinione pubblica e cooperatori del grandissimo fatto. Il convito aveva luogo ieri sera in una delle sale dell'Albergo di Europa.

Ben 130 erano i presenti, e se la sala ne fosse stata capace, ben due o tre volte maggiore sarebbe stato il numero dei sottescrittori. Si notavano presenti, oltre al conte San Martino, i senatori Galvagno, Villamarina e Benintendi; i deputati Ferraris, Bottero, Villa Vittorio, Corte, Bersezio, Massa, Bertea, Valerio e Ranco; vi erano largamente rappresentati il Foro, la Banca, il Commercio e l' Industria.

La *Gazzetta Piemontese* prosegue quindi facendo la descrizione del banchetto e registrando i molti brindisi che vi furono fatti, ma noi ci limiteremo a riferire soltanto il brindisi fatto dall' on. conte Ponza di San Martino, e ch' è il seguente:

« Sento ripetere che Torino deve un brin-
« disi ad un' altra consorella; ad una città ben
« degna di essere stata la capitale provvisoria
« d' Italia, alla città che or diede prova di
« tanto patriottismo ed abnegazione.

« Un brindisi a Firenze non può spettare
« che al presidente dell'antica Permanente, la
« quale altro non ebbe in mente che riven-
« dicare Roma capitale.

« Evviva Firenze! (Evviva Firenze! ripetè
« più volte in coro tutta l'adunanza).

— Dalla *Gazzetta di Torino* del 7 togliamo le seguenti notizie:

Ieri l'altro fu compiuto l'armamento della fortezza di Alessandria.

A Casale, l'armamento delle opere di difesa è già molto avanzato. Sono 150 le bocche da fuoco d'ogni dimensione che si trovano scaglionate parte nei forti e parte sugli spalti della città. Onde mettere in pieno assetto di guerra Casale occorrono 280 pezzi fra cannoni ed obici. Il luogotenente colonnello Cavaglia, direttore territoriale di artiglieria ad Alessandria, il 4 corr. andò a Casale ad ispezionare i lavori e ne rimase assai soddisfatto, ma trovando la torre di Gaiana, posta a cavaliere della città, non abbastanza munita, vi fece aggiungere altri quattro cannoni di lunga portata.

Ci si annunzia che la direzione di artiglieria di Genova ebbe ordine di dare le opportune disposizioni per armare la città di Ventimiglia.

— Poco tempo fa, scrive la *Gazzetta di Torino* del 7, il sottoprefetto d'Asti avvertiva per telegrafo la nostra questura ch' era stato spiccato mandato di arresto contro un individuo detto il *Biondo di San Salvario*, colpevole di due omicidi e di sette ferimenti. Il signor Geranzani, delegato di pubblica sicurezza si pose subito sulle tracce di quel malfattore, e ieri, mercè l'aiuto di alcune guardie di pubblica sicurezza, potè scoprirlo ed arrestarlo in Cuneo.

— Nel *Piccolo Corriere di Bari* del 5 leggiamo la seguente notizia. Il cav. Monterisi del quale parla il giornale suddetto era, sono sue parole, *uno dei più caldi e distinti patrioti di Bisceglie*. Ecco il fatto:

Pur troppo la notizia dell' assassinio del cav. Monterisi è vera. Al momento di andare in macchina ci viene positivamente confermata. Avant'ieri a sera mentre il Monterisi si tratteneva nella curia notarile di suo fratello, discorrendo con quest'ultimo, un tale abbottonato fino al mento, e di statura piuttosto bassa, si avvicinò alla porta della curia, e chiamatolo per nome, gli esplose contro due colpi di revolver, di cui uno lo ferì alla mano, l'altro al cranio. Quest'ultima ferita produsse quasi istantaneamente la morte. Ci mancano le parole per riprovare un sì infame assassinio. Ignoriamo la possibile causa che l'abbia determinato. L'assassino datosi alla fuga è scomparso, nè ancora si sa chi sia. La giustizia procede.

La Corte de' conti ha assegnata un' annua pensione alla signora Alisia Mathieu vedova ed ai figli minori del defunto console italiano cav. Lorenzo Chapperon.

Il sig. Chapperon, che nel marzo di quest'anno cadeva trafitto dal pugnale di un assassino a Buenos-Ayres, non contava gli anni di servizio necessari per dare alla sua vedova il diritto alla pensione ordinaria. Ma la Corte ha riconosciuto applicabile nel caso la disposizione di favore sancita dalla legge, per la famiglia del funzionario che perde la vita in conseguenza dell'adempimento dei doveri della sua carica.

Questa decisione d'un'alta magistratura indipendente, pone il suggello alle nobili parole con cui il ministro degli affari esteri rivendicava in Parlamento la riputazione di quell'onesto quanto abile e zelante funzionario, che gli autori stessi del suo assassinio aveano tentato con atroce calunnia di offuscare.

Terremoto. — Quest'oggi, scrive l'*Epoca* di Messina, alle 5 e mezza pomeridiane si è avvertito un terremoto sufficientemente sensibile e lungo; alla prima scossa ne seguì una seconda.

Generosa elargizione. — Nel *Cittadino* di Trieste del 5 si legge:

Ci venne all'orecchio, e con piacere facciamo conoscere ai nostri lettori, che il cavaliere Rosario Currò, per festeggiare l'entrata delle truppe italiane a Roma, inviò al console generale del Regno d'Italia in Trieste la cospicua somma di lire mille, con l'incarico di farla pervenire al governo italiano, il quale deve impiegarne gli annui interessi in un premio da largirsi a quel giovane che si distinguerà nello studio della storia patria nel primo ginnasio che verrà aperto in Roma per cura del governo italiano. Questo ci pare danaro bene speso.

Alessandro Dumas. — L'*Indépendance Belge* dice che Alessandro Dumas padre è gravemente ammalato all'Hâvre.

NOTIZIE ULTIME

Il ministro Sella è ritornato oggi a Firenze al tocco.

Il dep. comm. Gerra, consigliere di Stato, giunto iersera da Roma, vi ritorna domani, nella qualità di consigliere della Luogotenenza per gli affari dell'interno.

Parecchi impiegati de'vari dicasteri sono pure inviati a Roma, come addetti alla Luogotenenza.

Oggi Firenze ebbe di nuovo occasione di dimostrare i propri sentimenti altamente italiani e la sua gioia pel compimento dei voti della nazione.

La Deputazione delle provincie romane ebbe un'accoglienza oltre ogni dire affettuosa. La pioggia ch'era caduta la notte scorsa e stamane cessò per l'arrivo dei deputati e pare che non disturberà neppure le feste di questa sera. È quasi inutile il dire che le vie e le piazze per le quali doveva passare la Deputazione erano gremite di popolo.

La guardia nazionale, le truppe del presidio e i civici pompieri facevano ala; prima la guardia nazionale nell'interno e nella piazza della stazione; poi il 43° reggimento di linea e uno squadrone di cavalleria nella via degli Avelli, in piazza S. M. Novella e nella via de'Fossi; e finalmente un battaglione di bersaglieri sulla piazzetta che sta davanti all'Albergo della Nuova York.

Ieri abbiamo già detto che il salone e il porticato della stazione erano stati riccamente decorati per cura della Direzione delle strade ferrate romane, con bandiere, stemmi reali e stemmi delle altre città italiane. Appena usciti dalla stazione sorgeva un bel padiglione, e un po' più innanzi un arco di trionfo. Quindi si percorreva tutta la via in mezzo alle antenne, ai fiori e alle bandiere. Lo stemma di Roma era spesso frammisto a quello di Firenze. Tutta questa decorazione d'ottimo gusto rammentava, sebbene alquanto diversa, quella che venne fatta per le nozze del Principe ereditario con la Principessa Margherita. Le finestre dell'albergo della Nuova York erano tutte ornate di tappeti e fiancheggiate da bandiere con gli stemmi romano e fiorentino.

La Deputazione giunse alle ore 3 1/2. Era aspettata alla stazione dagli aiutanti di campo di S. M. e [i] cerimonieri di Corte, e dal ff. di sindaco a capo del Municipio. Nell'interno della stazione si vedevano pure in buon numero senatori e deputati, ufficiali della guardia nazionale e dell'esercito, capi di dicastero, privati, ed anche alcune signore che avevano ricevuto speciale invito. La Deputazione provinciale col prefetto era andata ad incontrarla a San Romano, estremo limite della provincia di Firenze.

La Deputazione romana fu accolta al suono della marcia reale intuonata dalla musica della guardia nazionale appena il convoglio entrò nella stazione. Scambiate quindi alcune parole fra il sindaco di Firenze e la Deputazione, che manifestarono da una parte la soddisfazione di Firenze di ospitare i rappresentanti delle provincie recentemente liberate, e dall'altra sentimenti di sincero affetto per questa città, uscirono primi dalla stazione, nelle carrozze di Corte, gli aiutanti di campo e i cerimonieri; poscia nelle carrozze del Municipio, la Deputazione e i membri del Consiglio municipale.

Gli applausi ch'erano scoppiati vivissimi nell'interno della stazione continuarono anche lungo la via e raddoppiarono, se era possibile, quando la deputazione fu entrata nell'albergo della Nuova-York. La folla rimase a lungo nella piazza davanti all'albergo, sul ponte alla Carraia e in tutti i luoghi circostanti, acclamando alla deputazione stessa, a Roma capitale d'Italia, a Vittorio Emanuele in Campidoglio. Abbiamo veduto a sfilare molte Società d'operai, la Fratellanza artigiana, i reduci dalle patrie battaglie, ecc. ecc., con bandiere e musiche. Tutte queste Società facevano breve sosta sotto le finestre della Nuova-York e ripetevano le acclamazioni. I membri della deputazione uscirono alla finestra a ringraziare la popolazione fiorentina.

In complesso adunque la festa non poteva riuscir meglio, e la giornata d'oggi ha stretto più saldi i vincoli che riuniscono fra di loro le provincie italiane.

Il pranzo offerto dal Municipio di Firenze alla Deputazione, romana al villino delle Cascine, è riuscito oltremodo splendido. Niun appartamento potrebbesi immaginare più adatto ad una grande festa. Esso era addobbato con assai buon gusto e magnificenza.

Il Municipio ha largheggiato negl'inviti quanto l'ampiezza, certo non comune della sala, poteva comportare. Gl'invitati erano circa 160. A capo della sala stava una tavola presieduta dal sindaco di Firenze che aveva alla sua destra il presidente della deputazione romana, il presidente del Consiglio dei ministri, il duca Sforza Cesarini, il comm. Rattazzi, il principe Odescalchi, il presidente del Senato, il sindaco di Torino, il ministro degli affari esteri, il primo aiutante di campo di S. M. e il sindaco di Palermo; e a sinistra, il generale La Marmora, il principe Ruspoli, il barone Ricasoli, il conte Arese, il presidente della Camera dei deputati, il sindaco di Milano, il presidente della Corte di cassazione e il sindaco di Bologna.

Vi erano altre quattro tavole, ciascuna delle quali era presieduta da un consigliere municipale, cioè: quella col nome di Velletri, dall'assessore Balzani; quella di Viterbo, dal consigliere Fenzi; quella di Civitavecchia, dall'assessore Garzoni, e quella di Frosinone, dall'assessore Rubieri.

Oltre i sindaci sovranominati erano pure presenti quelli di Parma, di Modena, di Lucca, di Siena, di Ravenna, d'Ancona, di Perugia, di Forlì, di Livorno, di Pisa.

Abbiamo pure notato i ministri tutti, meno l'on. Sella, gli uffici di presidenza del Senato e della Camera, i grandi ufficiali dello Stato, gli ufficiali superiori dell'esercito e della guardia nazionale, il prefetto e la Deputazione provinciale, le autorità dell'ordine giudiziario, e i rappresentanti della stampa.

Alle frutta cominciarono i brindisi. Il commendatore Peruzzi, rappresentante il Municipio, propinò alla salute del Re e di Roma con parole che furono vivamente applaudite. Egli tessè la storia del risorgimento italiano dal 48 in poi, esponendo la parte che vi ebbe Re VITTORIO EMANUELE, che associò le proprie sorti a quelle della nazione; poscia fecero dei brindisi gli assessori municipali Fenzi e Rubieri alle altre provincie romane; i sindaci di Milano, di Torino, di Palermo, il presidente della Camera che evocò la grande memoria di Camillo Cavour ed invitò alla concordia, il presidente del Senato, il delegato di Civitavecchia. Il venerando duca di Sermoneta disse poche parole che commossero l'adunanza, e pure commovente fu il presidente del Senato, che ricordò le cinque memorande giornate di Milano.

La folla, che immensa occupava il piazzone delle Cascine, si associava alla letizia con le sue acclamazioni.

L'illuminazione delle Cascine, e particolarmente del piazzone, era veramente fantastica, e riuscivano d'ottimo effetto i lumi frammisti agli alberi altissimi, e l'elegante padiglione.

Nell'interno della città erano illuminati tutti gli edifizi pubblici, compreso il palazzo Pitti, e molti privati. Era illuminata, e con grandissimo sfarzo, la stazione delle strade ferrate. Fra i palazzi di privati richiamava a sè l'attenzione generale quello del conte Arese, in Lungarno, tutto illuminato a gaz.

Straordinaria era la folla per le vie ed alle Cascine, ed universale il giubilo. Firenze, anche in questa occasione, fu pari a se stessa, e la schietta gioia della popolazione ha accresciuto importanza alle dimostrazioni ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente scrive:

Le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita, partiti da Milano col convoglio diretto ordinario delle 9 e 30 di questa mattina, arrivano questa sera a Firenze alle ore 7 30.

S. A. R. il Duca d'Aosta, partito da Torino col convoglio diretto ordinario delle ore 7 40 di questa mattina, arriverà pure a Firenze alle ore 7 20 di questa sera.

S. A. R. il Principe di Savoia Carignano partirà da Torino questa sera col convoglio diretto delle 6 45 ed arriva a Firenze domani mattina alle 7 e 02.

Nella stessa *Gazzetta Ufficiale* dell'8 si legge:

L'ingresso delle RR. truppe in Roma ha destato nella numerosa colonia italiana d'Alessandria d'Egitto un universale ed immenso entusiasmo. Le condizioni del paese, e sovratutto quelle in cui versano le colonie dei paesi attualmente belligeranti, consigliando di evitare le pubbliche feste, quei nostri concittadini hanno voluto celebrare il lieto avvenimento con una sottoscrizione di beneficenza in favore dei loro connazionali poveri dimoranti in Egitto.

Un dispaccio telegrafico da Pisa alla *Gazzetta d'Italia* annunzia che ieri a sera (7) è morto in quella città il cardinale Corsi, arcivescovo di Pisa.

Lo *Staatsanzeiger* di Berlino del 5 pubblica la seconda circolare del conte di Bismarck sul suo colloquio col signor Favre, che ci fu segnalata dal telegrafo:

Ferrières, 1° *ottobre* 1870.

Secondo i giornali la parte del governo francese residente a Tours ha pubblicato una dichiarazione ufficiale, a tenore della quale il sottoscritto avrebbe detto al signor Favre: « La Prussia vuol continuare la guerra e ridurre la Francia ad una potenza di second'ordine. »

Benchè una tale asserzione possa aver effetto soltanto nelle sfere in cui non si è pratici del linguaggio abituale delle trattative internazionali, ovvero della geografia della Francia, pure, siccome quella dichiarazione ufficiale porta le firme dei signori Crémieux, Glais-Bizoin e Fourichon, e questi signori formano parte del governo attuale d'una grande potenza europea, mi trovo indotto a pregare Vostra Eccellenza a volerla chiarire nei sooi colloqui ufficiali.

Nei miei colloqui col signor Favre la quistione delle condizioni di pace non è stata trattata in via ufficiale, e soltanto in seguito al mio ripetuto desiderio io ho manifestato in termini generali al ministro francese le stesse idee che formano il contenuto principale della mia circolare da Meaux, 16 settembre, ma non ho manifestato pretensioni eccessive in alcun senso.

La cessione da noi chiesta di Strasburgo e di Metz implica sotto il suo riguardo territoriale una diminuzione del territorio francese d'una superficie che equivale all'incirca al suo ingrandimento mediante la Savoia e Nizza, ed oltrepassa la popolazione di queste provincie ottenute dall'Italia di circa 750 mila abitanti.

Se ora si ha presente che la Francia conta, secondo il censimento del 1866, senza l'Algeria, oltre a 38 milioni, e coll'Algeria (la quale anche attualmente fornisce una parte considerevole delle forze combattenti francesi) 42 milioni di abitanti, risulta evidente che una diminuzione di 750 mila abitanti non altera menomamente l'importanza della Francia verso l'estero, anzi lascia a questa grande potenza gli stessi elementi per la pienezza delle sue forze, elementi col possesso dei quali essa è stata in grado di esercitare un'influenza tanto decisiva sui destini dell'Europa nelle guerra orientale ed italiana.

Queste poche dilucidazioni basteranno per opporre la logica dei fatti alle esagerazioni contenute nel proclama del 21 settembre. Aggiungo ancora, che io richiamai espressamente l'attenzione del sig. Favre su questo punto di vista nei nostri colloquii e ciò dimostra come V. E. si sarà convinta anche senza la mia assicurazione, quanto io sia stato alieno dal fare un'allusione offensiva per la posizione mondiale della Francia come conseguenza della guerra attuale.

DI BISMARCK.

Leggiamo nella ufficiale *Abendpost* di Vienna del 6 il seguente comunicato:

« Il *Waterland* pubblica oggi una lettera particolare di un diplomatico residente a Roma sopra l'udienza dell'inviato austriaco conte Trauttmansdorff presso il Santo Padre. Sulla fede di un rapporto autentico noi siamo in grado di dichiarare che il signor conte Trauttmansdorff fu ricevuto il 28 settembre da Sua Santità in modo particolarmente cordiale e distinto.

« L'inviato austriaco era incaricato di esprimere al Santo Padre i sensi di devozione e rincrescimento personali di Sua Maestà, e fu pregato dal Santo Padre di annunziare all'imperatore essere Sua Santità particolarmente consolata di questa nuova testimonianza dei nobili sentimenti di Sua Maestà, e di dirgli, che essa lo obbliga a ringraziarnela sinceramente. L'udienza si limitò puramente a questo. »

La *Kreuzzeitung* dice di sapere da fonte attendibile, che l'esercito rinchiuso in Metz ha abbondanza di pane, riso e legumi, ma che vi manca invece il sale e lo zucchero. Da quattordici giorni non vi si mangia che carne di cavallo. Foraggi per cavalli non esistono più. Malgrado il gran numero di feriti e malati, che sono ricoverati nella città, non vi regnano malattie epidemiche.

L'*Etoile Belge* annunzia che nel parco di Brusselle fu trovato da un impiegato di polizia un pallone nel quale fu trovata, fra le altre, la seguente lettera, della cui autenticità però è ben permesso di dubitare:

« Bazaine e Leboeuf si sono battuti; entrambi sono gravemente feriti. Canrobert ha preso il comando dell'esercito.

« Aspettatevi a seri avvenimenti.

« Metz, 2 ottobre.

« DELATOUR

« *aiutante generale dell'esercito.* »

Nei giornali tedeschi leggiamo la notizia che il re di Prussia ha ordinato che d'ora innanzi non vengano mandati sul teatro della guerra soldati giovani che non abbiano avuto per lo meno prima un'istruzione militare di tre mesi.

Il giudizio circolare della piccola città della Marca prussiana Perleberg (circa 6000 abit.) ha pubblicato nello *Staatsanzeiger* 134 lettere d'arresto spiccate contro abitanti del luogo che si sottrassero al servizio militare.

Telegrafano da Berlino, 7, ai giornali di Trieste:

« Delbruck è partito oggi per il quartier generale.

« Il re di Prussia ha nominato il signor Branchitsch, prefetto di Versailles. »

Scrivono da Basilea alla *Gazzetta Ticinese*:

« Le comunicazioni sono interrotte con tutta l'Alsazia. I prussiani hanno occupato Mulhouse. Fra Colmar e Mulhouse avvennero alcune scaramuccie di avamposti. I tedeschi continuano immediatamente la loro marcia, e le truppe prussiane occupano Sierens. I fuggiaschi marciano in gran numero a St-Louis e Basilea: innanzi a St-Louis si vedono le avanguardie. Si crede che l'armata prussiana si avvierà direttamente contro Belfort, e passerà alla vista dei nostri confini del Giura.

« Negli annunci della *Gazzetta Universale d'Augusta* si trova quello della vendita della villa Prangins, da più anni di proprietà del principe Napoleone. »

Un dispaccio da Pest, 6, annunzia che l'ex-principe Alessandro Karageorgievich ed i suoi coaccusati Stankovich e Trifcovich furono prosciolti dall'Alta Corte di giustizia, il primo per mancanza di prove, e gli altri per prove insufficienti. Tanto l'avvocato fiscale, quanto i processati hanno interposto appello. Durante il processo non vi furono dimostrazioni per parte del pubblico.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 7. — Si ha da Versailles in data del 6:

Ieri gli esploratori della 4ª divisione di cavalleria sostennero un combattimento in una escursione verso Loiret.

La 6ª divisione di cavalleria scacciò 1500 guardie mobili dai dintorni di Montfort.

Ieri ed oggi nulla di nuovo dalla parte di Parigi.

Tours, 7. — Il governo ricevette dai dipartimenti notizie incoraggianti circa la crescente energia delle popolazioni e la decisione dei contadini di molestare i prussiani ed intercettare le loro provvigioni.

L'organizzazione dell'esercito progredisce attivamente.

Sembra che i prussiani vogliano avanzarsi nella Normandia. Sono prese tutte le misure per far mancare loro i viveri. Il bestiame fu spedito nel centro della Francia o in Inghilterra.

L'Havre è bene difesa.

10,000 uomini di truppe scelte dell'Algeria devono giungere fra breve.

Gli zuavi pontifici, giunti a Tours, hanno i quadri completi, e formeranno un corpo scelto da 5 a 6 mila uomini.

Mille volontari garibaldini sono arrivati a Chambéry.

Assicurasi che i cannoni dei forti staccati di Parigi hanno una portata di 8 mila metri; quindi è impossibile che le batterie nemiche possano avanzarsi abbastanza per bombardare l'interno di Parigi.

Berlino, 7. — Un ordine del generale Vogel di Falckestein sopprime il divieto delle riunioni democratico-sociali, esprimendo che la polizia denunzierà ogni individuo, il quale coi suoi atti incoraggiasse la resistenza della Francia contro le condizioni poste dalla Germania per conchiudere la pace.

Marsiglia, 7. — È arrivato Garibaldi.

Saint Quentin, 7. — Sembra che il nemico rinunzi alla marcia sopra Saint Quentin per andare ad assediare Soissons, che resisterà seriamente.

Berlino, 7. — Il soggiorno che l'imperatore e l'imperatrice di Russia faranno prossimamente in Crimea è considerato qui come un sintomo pacifico.

Dopo domani avrà luogo qui una riunione di cattolici per deliberare sulla situazione del papato.

Troyes, 7. — Il dipartimento dell'Aube è libero.

Epinal, 6 (sera). — Ebbe luogo a Raon un combattimento che durò tutta la giornata contro 8 o 10 mila prussiani con artiglierie; non vi fu alcun risultato.

Il generale Dupré rimase ferito; noi abbiamo conservato le posizioni.

Le guardie nazionali si uniscono alle truppe. Un dispaccio annunzia che il nemico marcia sopra Neuf-Brisach. I villaggi al di là di Chalampé sono occupati da molte truppe.

Rouen, 7. — I prussiani sono giunti a Gisors e furono respinti dalle guardie nazionali. 2000 prussiani con artiglierie sono accampati nei boschi di Gisors.

Roma, 8. — La deputazione è partita al tocco di stanotte ed è composta:

Per la città di Roma, del Duca Sermoneta, Odescalchi, Sforza Cesarini, De Angelis, Tittoni, Castellani, avv. Marchetti e principe Ruspoli; per Civitavecchia, del march. Guglielmi ed avv. Lesen; per Frosinone, di Moscardini e Marcocci; per Velletri, del conte Borgia ed avv. Novelli; per Viterbo, del conte Manoni e dell'avv. Vallerani. Furono accompagnati dalla Giunta del plebiscito romano. Alla stazione furono accolti da numerose schiere di eletta cittadinanza con torcie e bandiere. Partirono fra le grida: *Evviva il Re in Campidoglio, evviva la Commissione.*

Tours, 7. — Una lettera di Glais-Bizoin del 6 corrente ai suoi elettori del dipartimento Côtes-du-Nord mostra l'impossibilità in cui egli si trova di recarsi personalmente a chiedere i loro suffragi; insiste sulla necessità d'evitare le discordie civili; esprime la sua fiducia nella pronta liberazione della Francia ed aggiunge che tra qualche settimana due armate di 200 e forse 300 mila uomini ciascuna, senza calcolare le riserve, si troveranno in grado di poter accorrere alla liberazione di Parigi.

Berlino, 8. — La *Staatsanzeiger* dice che la lettera del Re al Papa, relativa al rifiuto di intervento, è una invenzione. Dopo la lettera spedita dal Papa, colla quale egli intromettevasi per la pace, e la risposta del Re in data del 30 luglio, non ebbe luogo fra loro alcun'altra corrispondenza.

Il numero dei prigionieri francesi non feriti ascende a 3577 ufficiali ed a 123,700 soldati.

Bellegarde, 7. — Ufficiale. — Secondo le informazioni avute, i prussiani sarebbero a 16 chilometri da Pithiviers, nei dintorni di Malesherbers e di Sermoise.

Nessun conflitto fu segnalato dopo il combattimento di Toury.

Pithiviers è occupata dalle truppe francesi.

Montargis, 7 (sera). — Sessanta ulani entrarono a Malesherbes oggi alle ore 4 e chiesero se nei dintorni vi fossero truppe e franchi tiratori.

Saint-Quentin, 7 (mezzanotte). — Il prefetto telegrafò al governo a Tours:

I prussiani sono segnalati a tre ore di distanza dalla città, e attaccheranno St-Quentin domani mattina alle ore 4. Io andrò colla guardia nazionale e i pompieri a difendere le barricate.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell'8 ottobre

5 %	C. l.	57 35 d.	57 30
Id.	FC. l.	57 55 d.	57 45
3 %	C. l.	34 50 d.	34 40
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	78 55 d.	78 40
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	75 70 d.	75 65
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	C. l.	676 — d.	679 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi. carta . .	C. l.	460 — d.	458 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	C. l.	1895 — d.	1870 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2350 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR. .	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	206 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	328 — d.	327 50
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 % id. id.	N. l.	— — d.	35 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro . .	N. l.	20 90 d.	70 87

Prezzi fatti del 5 % 57 35-32 c.

Borsa di Genova del 6 ottobre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 15	57 10
» » »	f. m.	57 25	57 55
Banca d'Italia . . .	f. m.	2350 —	2350 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	446 —	433 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	330 —	328 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 7 ottobre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	57 25
» » 5 %	f. m.	— —	57 50
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2340 —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	329 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	171 50
» Beni demaniali	cont.	440 —	— —
» »	f. m.	442 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Istituto Cavour. — Vedi in 4ª pagina.

TEATRI DEL 9 OTTOBRE

PAGLIANO — *Cenerentola*, opera — *Tersicore prigioniera*, ballo.
NICCOLINI — *Giannina e Bernardone.*
NAZIONALE — Opera *Pipelè* — Ballo *La vendetta di una Silfide.*
LOGGE — *Le cachemir vert* — *Un mari dans du coton.*
ROSSINI — *Il birraio di Preston* — Ballo *La lanterna del Diavolo.*

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

1.ª ESTRAZIONE — 1° OTTOBRE 1870

Essendosi effettuata in questo giorno la **Prima Estrazione dei BUONI in oro,** vengono registrate per ordine numerico progressivo nella seguente Tabella, e cessano d'essere fruttiferi col 1° Gennaio prossimo futuro, giorno in cui comincierà il rimborso dei medesimi a ragione di L. 500 in oro ciascuno, contro esibizione delle Cartelle munite delle Cedole (*tagliandi*) pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

TITOLI DA CINQUE						TITOLI UNITARJ			
NUMERI delle CARTELLE	NUMERO PROGRESSIVO DEI BUONI		NUMERI delle CARTELLE	NUMERO PROGRESSIVO DEI BUONI		NUMERO PROGRESSIVO DEI BUONI		NUMERO PROGRESSIVO DEI BUONI	
	dal N.°	al N.°		dal N.°	al N.°	dal N.°	al N.°	dal N.°	al N.°
4	16	20	6586	32926	32930	65596	65600	91526	91530
48	236	240	6791	33951	33955	65846	65850	92506	92510
103	511	515	7009	35041	35045	66121	66125	94316	94320
113	561	565	7197	35981	35985	66426	66430	95871	95875
891	4451	4455	7238	36186	36190	67396	67400	96351	96355
1150	5746	5750	7266	36326	36330	67476	67480	97311	97315
1274	6366	6370	7336	36676	36680	67491	67495	97546	97550
1383	6911	6915	7648	38236	38240	67686	67690	98781	98785
1431	7151	7155	7685	38421	38425	67891	67895	99551	99555
1617	8081	8085	7821	39101	39105	67971	67975	100076	100080
1626	8126	8130	7825	39121	39125	68086	68090	100361	100365
1749	8741	8745	7957	39781	39785	68401	68405	101121	101125
1914	9566	9570	8028	40136	40140	70241	70245	102421	102425
2013	10061	10065	8214	41066	41070	70951	70955	103281	103285
2050	10246	10250	8361	41801	41805	71356	71360	104761	104765
2165	10821	10825	8363	41811	41815	73186	73190	104886	104890
2367	11831	11835	8662	43306	43310	73356	73360	105406	105410
3092	15456	15460	8886	44426	44430	73611	73615	106546	106550
3363	16811	16815	8890	44446	44450	74291	74295	106566	106570
3435	17171	17175	8995	44971	44975	75561	75565	109546	109550
3516	17576	17580	9154	45766	45770	76116	76120	110036	110040
3545	17721	17725	9174	45866	45870	76146	76150	110331	110335
3825	19121	19125	9265	46321	46325	76471	76475	111551	111555
4069	20341	20345	9499	47491	47495	77821	77825	112881	112885
4694	23466	23470	9711	48551	48555	78751	78755	113831	113835
4696	23476	23480	10030	50146	50150	79566	79570	114736	114740
4833	24161	24165	10040	50196	50200	79921	79925	115956	115957
4993	24961	24965	10159	50791	50795	81231	81235	116091	116095
5069	25341	25345	10171	50851	50855	81481	81485	116101	116105
5215	26071	26075	10218	51086	51090	83521	83525	118471	118475
5287	26431	26435	10412	52056	52060	84681	84685	120411	120415
5334	26666	26670	10539	52691	52695	85056	85060	120426	120430
5413	27061	27065	10755	53771	53775	85341	85345	120456	120460
5421	27101	27105	11512	57566	57560	86081	86085	120876	120880
5649	28241	28245	11654	58266	58270	86706	86710	123031	123035
5994	29966	29970	11721	58601	58605	88206	88210	127191	127195
6041	30201	30205	11769	58841	58845	88361	88365	127571	127575
6055	30271	30275	12744	63716	63720	88381	88385	127916	127920
6178	30886	30890	12751	63751	63755	89021	89025	130031	130035
6407	32031	32035	12825	64121	64125	90451	90455	130776	130780
6516	32576	32580				90746	90750		

Firenze, 1° *Ottobre* 1870.

LA DIREZIONE GENERALE

ANALISI FISIOLOGICA
Del libero arbitrio romano

del dott. ALESSANDRO HERZEN.

Seconda edizione, 1 vol. di pag. 180. Firenze, 1870. Prezzo L. 2, franco di posta. Dirigere le domande con vaglia o carta moneta, in lettera raccomandata, all'editore Andrea Bettini, via Tornabuoni, n. 12, Firenze, ed all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Napoli, presso la Ditta A Dante Ferroni, Toledo, 53. e dai principali librai d'Italia. Chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumenti cent. 30.

PADOVA Si prega il sig. *Gaetano Brunetti* di ricordarsi delle 195 lire imprestategli dal sottoscritto nel settembre 1866. FAUSTINO PETRETTI

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI RIMINI
AVVISO D'ASTA PUBBLICA
in primo esperimento, a schede segrete

Secondo la risoluzione presa dal Municipale Consiglio nella tornata delli 26 scorso settembre, è aperta da oggi in questa Residenza l'Asta pubblica, per deliberare al migliore offerente l'appalto dell'Esattoria Comunale, durante il triennio 1871, 1872 e 1873, sulle norme del Regolamento approvato col R. Decreto N.° 5452 delli 25 gennaio del corrente anno, in esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato.

1. Il Contratto ha per base il Capitolato approvato dal Consiglio nella precitata tornata, munito del VISTO della Superiorità, ed ostensibile nella Segreteria Comunale.

2. L'esperimento non sarà definitivo nella prima delibera, dovendo aver luogo anche i successivi prescritti dal detto Regolamento; con avvertenza che per questi i consueti termini saranno ridotti ad otto giorni.

3. L'aggiudicazione seguirà ad offerte segrete, a mezzo di schede in carta da bollo, chiuse e suggellate, firmate dall'offerente.

4. I Premi sono i seguenti, a termini dell'articolo 49 del Capitolato:

Del 2 per cento sugl'incassi di cui alla lettera A del suddetto articolo.
Del 5 per cento su quelli sotto la lettera B.

Di cent. 75 per cento sugli altri sotto la lettera C.

Per norma degli aspiranti l'annuo premio, in ragione dell'asta presente, e giusta le risultanze degli ultimi bilanci consuntivi, può calcolarsi di L. 7000 all'incirca.

5. Le schede saranno ricevute fino alle ore 12 meridiane del giorno 22 corrente, col deposito contestuale di L. 2000 presso la Segreteria Comunale, in moneta corrente, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta, e per le spese inerenti, da renderne conto.

6. Entro il mese di novembre del corrente anno il deliberatario dovrà prestare una delle seguenti cauzioni:

(*a*) Deposito di L. 40 mila (Lire quarantamila) in moneta, per le quali gli si rilascierà una, o più cartelle comunali nominative vincolate, fruttifere il 7 per cento all'anno.

(*b*) Consegna di cartelle di rendita pubblica italiana, 5 per cento, per L. 4 mila (Lire quattromila) d'annua rendita, le quali saranno depositate nel Monte di Pietà, od in altra Cassa pubblica.

c) Ipoteca per L. 50,000 (lire cinquantamila) sopra capitali rustici, ed anche urbani, purchè assicurati dagl'incendii.

I capitali da vincolarsi dovranno offrire una capienza superiore di un terzo alla somma da inscriversi, e dovrà documentarsene la proprietà, e lo stato ipotecario con autentici certificati censuari ed ipotecari, e il valore con perizia giurata d'un ingegnere scelto dal Comune.

7. L'offerta in ogni scheda dovrà essere formulata in base d'un tanto per cento di ribasso da applicarsi indistintamente a ciascuno dei premi di cui all'articolo 4.

8. Il *Minimum* di ribasso cui si possa arrivare nell'aggiudicazione verrà preventivamente stabilito in una scheda suggellata, la quale sarà depositata dall'autorità che presiede all'Asta sul tavolo dell'incanto all'aprirsi dell'adunanza, da rimanere chiusa sino dopo ricevute e lette tutte le offerte dei concorrenti.

9. Ove le schede fossero condizionate, o per persona da nominarsi, non saranno prese in veruna considerazione.

10. Alle ore 12 1/4 meridiane dello stesso giorno, 22 corrente, si procederà all'apertura e lettura delle schede, qualora però se ne siano ricevute due almeno, non potendosi, in questo primo esperimento, aggiudicare l'appalto con una sola scheda,

11. Quell'offerente che, dal raffronto delle schede, risulterà aver fatta migliore offerta in ribasso, purchè non sia inferiore al *minimum*, di cui all'art. 8, ne otterrà la delibera.

12. Se nel raffronto delle schede si verificasse, che più *concorrenti hanno* fatta la stessa offerta di ribasso, si procederà nell'istessa adunanza ad una nuova licitazione fra essi solo, ad estinzione di candela vergine; e colui che risulterà migliore offerente, verrà dichiarato aggiudicatario.

Ove niuno degli oblatori s'induca a migliorare la propria offerta, la sorte deciderà chi fra loro debba esserne preferito.

13. Le spese d'incanto, di contratto, di registrazione, di copie, ed il contributo caritatevole a favore dell'Istituto d'educazione gratuita pei figli del povero, sono a carico dell'appaltatore.

Dalla Residenza, li 7 ottobre 1870.

D'ordine, il Segretario municipale capo
FRANCESCO TURCHI.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.